



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 7 APRILE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 77  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Belgrado: tregua. Ma la Nato non ci crede

Clinton: deve ritirare le truppe. D'Alema: insufficiente l'iniziativa serba  
Il Vaticano apprezza e chiede la fine dei bombardamenti. Kofi Annan vola in Europa

### EPPURE QUALCOSA SI MUOVE

UMBERTO RANIERI

Milosevic tenta in queste ore un'operazione politica. Dichiarò che intende porre fine alla deportazione delle popolazioni albanesi dal Kosovo e consentire un rientro dei profughi. Peccato che lo affermi senza assumere alcun impegno al ritiro delle forze speciali dalla regione né al dispiegamento di una forza multinazionale, l'unica via che garantirebbe il ritorno dei rifugiati. Ecco perché l'iniziativa annunciata da Belgrado non costituisce una base sufficiente per avviare a soluzione la drammatica crisi di queste settimane. E tuttavia forse qualcosa si muove.

Sul piano militare, la pressione della Nato ha prodotto un serio ridimensionamento del potenziale bellico di Milosevic. Il succedere delle operazioni aeree ha colpito al cuore il sistema offensivo di Belgrado. Una ulteriore esposizione ai raid potrebbe condurre all'annientamento dell'esercito serbo. Sul piano politico, l'isolamento in cui la Serbia si è cacciata è apparso totale in queste settimane. La carta estrema che aveva tentato di giocare, cercando l'aiuto militare russo, si è mostrata null'altro che un'illusione di fronte ad una Russia turbata e inquieta ma indisponibile a giungere all'azzardo di fornire militari ai serbi. Infine, la pulizia etnica ha suscitato lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale e ha alimentato una operazione umanitaria di proporzioni straordinarie. Belgrado è costretta a cambiare strada, pena la sua rovina totale.

In questo quadro si spiega la mossa di Milosevic. Essa purtroppo non dà risposta a due punti decisivi. Se i profughi devono rientrare nessuno può pensare che possano essere garantiti nella loro sicurezza da quelle stesse truppe speciali che li hanno cacciati. Occorre una forza di garanzia, costituita sulla base di un mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Questa strada è obbligata. Belgrado sbaglia cercando di sfuggirvi. L'altro punto riguarda l'assetto futuro del Kosovo. Malgrado le tragedie di queste settimane, la comunità internazionale continua a non sostenere la scelta dell'indipendenza. Del resto è noto che questa prospettiva ha conquistato consensi tra gli albanesi a causa della brutalità della condotta serba negli anni Novanta.

SEGUE A PAGINA 6



Foto di Darko Bandic/Ap

## «Lasciateci qui». Il ponte aereo diventa un dramma

Partenze forzate per i profughi dalla Macedonia. L'Alleanza lancia l'operazione «Alba 2»

L'INTERVISTA

### Denis Mack Smith: «È giusto il doppio binario dell'Italia»

Lo storico Denis Mack Smith, intervistato da L'Unità, apprezza la linea del governo italiano: «È una scelta obbligata e utile, quella del doppio binario: azione militare e negoziato». E l'offerta di tregua di Belgrado «va verificata». «Mi fa paura - aggiunge lo storico - quel 58% di inglesi a favore dell'intervento di terra».



GRAVAGNUOLO

A PAGINA 5

ROMA Emergenza profughi: la Nato ha approvato la missione «Alba 2»: il progetto, proposto dall'Italia, prevede l'invio in Albania di 8.000 militari per le operazioni di soccorso ai rifugiati del Kosovo. Ieri, intanto, dopo una riunione a palazzo Chigi, è arrivato il primo bilancio della missione «Arcobaleno»: superati i 4 miliardi di fondi raccolti. Ma con il mondo del volontariato è polemica. Scene strazianti all'aeroporto di Scopje: famiglie smembrate, c'è chi resta in Macedonia e chi viene «deportato» in Turchia.

I SERVIZI

DA PAGINA 6 A PAGINA 11

### INTELLETTUALI SMARRITI

GIOVANNI DE LUNA

«i paralizzanti mentali» che preferiscono «il disastro della pace ai dolori della guerra», «si contrappongono i «minus habens» che credono che si bombardino Belgrado per difendere il Kosovo»; i serbi che «sognano un Kosovo puro biologicamente e nello spirito» vengono fronteggiati dagli indipendentisti kosovari, «una minoranza armata e oltranzista che porta alla rovina l'intero paese». Man mano che progredisce l'orrore della guerra vera, cresce anche lo scontro tra le

SEGUE A PAGINA 9

### NON C'È DEUS EX MACHINA

GIAN GIACOMO MIGONE

La copertina dell'«Economist» di questa settimana riporta l'immagine affranta di un'anziana kosovara, con la scritta «Vittima della Serbia - o della Nato?». Eppure, si potrebbe aggiungere, di entrambi. È un interrogativo a cui nessun essere ragionevole può sfuggire, nel momento in cui la deportazione dei profughi è diventato il fatto centrale di questa guerra. Soprattutto chi, al governo o in Parlamento (come chi scrive) ha deciso o ha avallato i bombardamenti.

SEGUE A PAGINA 10

## Buonuscita addio, arrivano i fondi pensione

Anche per i dipendenti pubblici lo stesso trattamento dei privati

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Babele

Siamo convinti di vivere in rete, nel villaggio globale, nella civiltà dell'informazione, ma alla più grande potenza (anche mediatica) del mondo è più facile spedire missili che informazioni. Pare che i serbi, per quel (poco) che se ne sa, siano all'oscuro dei massacri nel Kosovo. Una imprecisata «tivist pirata» americana - presumibilmente al servizio della Nato - ha cercato di trasmettere in Serbia un «appello alla popolazione». Ma il segnale era impercettibile. È più facile bucare le difese aeree di Milosevic che la sua censura, e questo fa riflettere. La tecnologia militare è ancora molto più eloquente, e probabilmente più sofisticata (e finanziata) di quella della comunicazione. Molta teoria (e molta ideologia...) sulla potenza globalizzante della comunicazione ci aveva convinti che da quando ci sono i satelliti «tutto il mondo è paese», ma evidentemente non è così. Molto mondo diventa paese, ancora oggi, soprattutto quando finisce sulle tappe militari, e per il resto è ancora una Babele frammentata, incomprensibile, impenetrabile. Che cosa pensano, nelle loro case, i serbi? Pensano in serbo a ciò che sentono dire in serbo dalle autorità serbe. Il resto, il poco resto che riesce a raggiungerli, deve parergli solo propaganda nemica.

ROMA Vecchia liquidazione addio. Anche per i pubblici dipendenti viene istituito il Tfr (il trattamento di fine rapporto) al pari di chimici e metalmeccanici. Insomma, anche per quanto riguarda la buonuscita che viene percepita al momento di andare in pensione è stata realizzata la piena parità con il settore privato. Questo significa che anche per i dipendenti pubblici ci saranno ogni anno quegli accantonamenti che potranno essere utilizzati, in tutto o in parte, per istituire fondi per la previdenza integrativa. Il varo del provvedimento è ormai prossimo: già nei prossimi giorni l'Aran ed i sindacati potrebbero stringere l'accordo finale. Il primo round in calendario già oggi prevede sviluppi tra domani e il 14 aprile sulla base delle direttive del governo.

A PAGINA 17

LACCABÒ

Pasquale Marino  
**CODICE TRIBUTARIO 1999**  
IX Edizione  
Volume primo pagg. 1.514  
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico  
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA  
**“il fisco”**  
in edicola per pochi giorni

MILANO Come combattere furti, scippi e rapine, e restituire fiducia alla gente? Facile, assicurando tutto il paese. È quello che intende fare il sindaco dell'Ulivo di Pioltello, nell'hinterland milanese, con l'approvazione anche dell'opposizione. Con 65 milioni di lire, prelevati dalle casse del Comune, una società svizzera non risarcirà i danni alle vittime, ma nel giro di due ore manderà a casa del derubato un falegname, un vetraio, un fabbro, oppure una colf per rimettere a posto la casa e nei casi più gravi un medico e uno psicologo. Repressione si - dice il primo cittadino Mario De Gasperi - ma non è sufficiente. Occorre che i cittadini ritrovino fiducia nelle istituzioni. Una risposta originale alle «ronde» armate e alla «tolleranza zero» del vicino sindaco Albertini.

A PAGINA 15

IL SERVIZIO

L'ARTICOLO

### LE LACRIME DI EINAUDI PER LEVI

VINCENZO CONSOLO

Era a Buenos Aires, nell'aprile del '97, un gruppo di scrittori, giornalisti, editori italiani. Nella Biblioteca nazionale, fra incontri, dibattiti, aveva luogo anche la Mostra storica delle edizioni Einaudi. Nelle bacheche erano esposti, in quella biblioteca di Borges del quartiere Recoleta, i libri più importanti, più significativi della casa editrice di Tori-



no. E c'era lui, Giulio Einaudi, il creatore di quei libri, di quelle edizioni che sono quanto di meglio culturalmente possa aver avuto questo nostro paese da più di sessant'anni a questa parte. Giulio Einaudi, sul palco dell'aula magna della Biblioteca, pronunciò anche una commemorazione di Primo Levi.

SEGUE A PAGINA 21

